

Gli Istituti Secolari a venti anni dal "Perfectae caritatis"

ARMANDO OBERTI

1. INIZIATIVE DEL POST-CONCILIO

Alcune raccolte di scritti sugli I.S.

Dalla constatazione della scarsa conoscenza nella Chiesa – anche dopo il riconoscimento ufficiale – della nuova forma di vita tutta intesa a conciliare, non con dei compromessi ma nella fedeltà allo Spirito, la presenza al mondo con una totale consacrazione a Dio, è nata l'idea di dar vita ad una serie di volumi nella speranza di contribuire alla conoscenza di istituzioni che, nella loro ragione d'essere, sembrano aver singolarmente anticipato, ed in modo peculiare attuato per la loro parte, quel dialogo tra Chiesa e mondo che il Concilio Vaticano II ha fissato per la Chiesa dei nostri tempi.

Nel primo volume¹ sono stati raccolti alcuni studi, che abbracciano un arco di tempo che va dal 1949 al 1965. L'idea dominante o, meglio, il filo conduttore di tali studi è il tentativo di sgombrare il terreno dagli equivoci allora presenti a proposito degli Istituti Secolari.

Nel secondo volume² gli studi raccolti sono sostanzialmente guidati dalla ricerca di quanto fosse più atto a mettere in luce che siamo di fronte ad un nuovo tipo di vocazione, magnifica trovata dello Spirito che riserva ad ogni epoca particolari carismi.

La terza raccolta di studi³ è stata pubblicata per due ragioni di fondo. In primo luogo per dare un contributo alla preparazione del Primo Congresso mondiale degli I.S., che si annunciava per il 1970; in secondo luogo, per intervenire su un dibattito allora in corso sugli Istituti Secolari provocato da alcuni teologi e da alcuni canonisti che con le loro teorie parevano contraddire ciò che queste istituzioni e i membri che le compongono pensavano e pensano di se stessi.

Nel 1973 è parso poi opportuno, cogliendo l'occasione del venticinquesimo anniversario del *Primo feliciter*, pubblicare una nuova raccolta di studi che, per il loro contenuto e la prospettiva che li percorre, mi sem-

¹ AA.VV., *Secolarità e vita consacrata*, Milano 1966, 447 p. con saggi di A. GEMELLI, G. LAZZATI, J. BEYER, J.M. PERRIN, G. MOIOLI, D.M. HUOT, A. OBERTI e di P. ABELA. Ad essi è stata aggiunta, per una più ampia documentazione, la « memoria storica e giuridico-canonica » che P. Agostino Gemelli aveva presentato nel 1939 alla S. Congregazione del Concilio su « Le associazioni di laici consacrati a Dio nel mondo ».

² AA.VV., *Vocazione e missione degli Istituti Secolari*, Milano 1967, 225 p. con saggi di A. OBERTI, J. BEYER, J.M. PERRIN, F. MAGGIONI, D.M. HUOT, G. SOMMARUGA, G. LAZZATI, S. BEAUMIER.

³ AA.VV., *Gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, Milano 1969, 175 p. con saggi di J. BEYER, J.L. VILLOTA, M.F. ARAM, J.M. PERRIN, S. BEAUMIER, A. GEMELLI, G. LAZZATI, J. CLEMENCE.

brano autorizzare il titolo dato al volume: *Spiritualità degli Istituti Secolari*⁴.

La preparazione del I° Congresso mondiale

Un altro ambito di lavoro per l'approfondimento delle caratteristiche della nuova forma di vita consacrata nel mondo si prospettava nel marzo del 1968 in occasione di un incontro presso la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari di alcuni Responsabili di tali Istituti, convocati con i seguenti intenti:

- facilitare una reciproca conoscenza;
- avviare uno scambio di idee sulla situazione degli Istituti secolari;
- esaminare l'opportunità di un Congresso mondiale degli I.S. e prospettare suggerimenti sulle modalità da seguire nella sua effettuazione⁵;
- esprimere un primo giudizio sulla proposta di costituire una Conferenza (o Unione) dei Responsabili degli Istituti Secolari da promuoversi ai sensi del punto 23 del Decreto *Perfectae caritatis*.

Tutti i partecipanti all'incontro, che consentì anche di prospettare alla Congregazione le difficoltà connesse con la non chiara conoscenza della natura degli I.S. da parte di molti sacerdoti in cura d'anime, convennero

⁴ Milano 1973, 225 p., con saggi di F. BELLAY e J. CANIVEZ, P. NAU, J. BEYER, F. MORLOT, E. TRESALTI, E. STRACOTINSKY, G. BRASCA.

⁵ A tale proposito si devono ricordare alcuni precedenti convegni, anche se non a carattere mondiale.

Il primo risale al 1938, allorché P. Gemelli poté riunire a San Gallo i rappresentanti di 25 associazioni tutte orientate a promuovere forme di consacrazione nel mondo (cf. A. OBERTI, *A venti anni dalla « Provida Mater Ecclesia »*, in « Vocazione e missione degli Istituti Secolari », Milano 1967, p. 11-12).

Il secondo è da collocarsi nel 1954, ed è sempre da ascrivere alla iniziativa di P. Gemelli, che convocò a Castelnuovo Fogliani i rappresentanti di 32 Istituti per studiare problemi ascetici e formativi, nonché quelli canonici e organizzativi. *Le conclusioni*, nel testo predisposto da Padre Gemelli, sono state pubblicate da Giancarlo Brasca e figurano nel volume: « Nel mondo, per il mondo. Gli Istituti Secolari, oggi », Milano 1972, p. 233-243.

Il terzo si è tenuto nel 1963 a Venasque. Ad esso hanno partecipato 107 congressisti di 40 differenti Istituti, ai quali è stata in tal modo offerta la possibilità di un confronto di esperienze oltre che di esaminare la vita propria degli Istituti Secolari nella sua impostazione fondamentale. E quindi comprensibile che tra i voti espressi alla fine dei lavori ci fosse quello di rinnovare l'esperienza di simili incontri e che si sia anche suggerito un possibile tema per una prossima riunione: « La formazione negli Istituti Secolari » (cf. A. OBERTI, *A venti anni dalla « Provida Mater Ecclesia »*, in « Vocazione e missione degli Istituti Secolari », cit., p. 31-32).

In ossequio a tale voto si è poi costituito un « gruppo di studio » tra alcuni responsabili di Istituti che, tra il febbraio 1964 ed il luglio 1966, ha cercato di approfondire i problemi connessi col tema della « formazione », rimettendone quindi le conclusioni alla Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari (cf. A. OBERTI, *A venti anni dalla « Provida Mater Ecclesia »*, cit., p. 33-35). Tali conclusioni sono state poi pubblicate in « Gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II », cit., p. 155-172.

nel riconoscere l'utilità di un Congresso mondiale e della conseguente creazione di una Conferenza dei responsabili degli Istituti Secolari.

La prima meditata scelta, operata dall'apposito Comitato organizzatore, è stata quella relativa al tema generale del Congresso. Di fronte alle continue confusioni registrate nelle più svariate sedi in ordine alla natura degli I.S., si ritenne infatti di fissare l'attenzione dei Congressisti sull'impegno di consacrazione a Dio proprio di tali Istituti nell'intento di precisare una volta per tutte le caratteristiche della consacrazione secolare che, ad univoco giudizio dei membri del Comitato, è tale da non separare dal mondo (come avviene con la consacrazione religiosa) ma da immettere in esso quasi a nuovo titolo e con la disponibilità che proviene dall'attuazione dei consigli evangelici.

La rivitalizzazione della ricerca teologica sugli I.S.

La scelta del tema consentiva agli I.S. di avanzare in quel sentiero appena tracciato e lasciato aperto dal Concilio. Si trattava infatti di affrontare quella tematica che per tali Istituti è di fondo: la possibile sintesi tra secolarità piena e consacrazione evangelica. E ciò nel senso che la consacrazione, questa consacrazione, nulla toglie alla secolarità dei laici e dei sacerdoti che intendono consacrarsi negli I.S. Tale consacrazione non li separa infatti dal mondo e dal compito che hanno nel mondo. Ma, anzi, tale specifica consacrazione non fa altro che rendere più radicale il loro impegno-missione.

Da questo presupposto che non è teorico ma che costituisce la razionalizzazione teologica di un'esperienza di vita, e di una vita animata dallo Spirito, si manifesta un diverso, originale e peculiare concetto di consacrazione che non è un adattamento marginale, un singolare sviluppo della consacrazione tradizionale accolta dalla Chiesa, ma è diverso per natura e senso.

È comprensibile, quindi, che l'annuncio del Congresso e poi il Congresso stesso abbiano rivitalizzato la ricerca teologica e spirituale sulle componenti che caratterizzano una vocazione che andava acquistando un significato sempre più attuale in una Chiesa che si sente più che mai fermento nel mondo e in una società investita dalla forte ondata di secolarizzazione.

Il problema di fondo era stato inquadrato da von Balthasar già da qualche anno: « L'ecclesiologia della nuova teologia del laicato ha potuto assumere due forme apparentemente agli estremi opposti, che però secondo la loro tendenza si sono incontrate: e si elevò il postulato di una chiara distinzione e separazione delle "due vite", l'una escatologica, fuori del mondo, al servizio della Chiesa, cioè quella degli stati sacerdotali e dei consigli, l'altra radicata nel mondo e decidentesi cristianamente nella situazione del mondo, cioè stato secolare (Ernst Michel, Karl Rahner, anche Bernanos a suo modo), ovvero si è cercato di recuperare soprattutto i valori spirituali dei consigli evangelici per lo stato laicale nel mondo, per la costituzione della personalità cristiana integrale; e in questo secon-

do caso l'intera divisione degli stati propriamente passava in secondo piano (così certo in Romano Guardini) »⁶.

Mentre rimando in nota⁷ una più ampia segnalazione di studi avanzati in tale linea, indico qui un altro gruppo di pubblicazioni curate per una più larga diffusione dei risultati di detta ricerca teologica e spirituale:

- *Gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità, apostolato*, Roma 1970, 277 p.
- *Nel mondo, per il mondo: gli Istituti Secolari, oggi*, Roma 1972, 319 p.
- *Gli Istituti Secolari nella Chiesa d'oggi*, Roma 1979, 195 p.

Ovviamente le tesi in essi contenute si pongono in diretta continuità o in approfondimento e sviluppo di una linea di interpretazione della secolarità consacrata coerente con l'esperienza e la testimonianza dei membri degli I.S. e con un magistero pontificio che, nel tempo, si è andato arricchendo e consolidando soprattutto grazie all'acuta sensibilità ecclesiale di Paolo VI (che, proprio per questo, è giustamente ricordato e considerato come co-fondatore degli I.S.) e, successivamente, di Giovanni Paolo II.

Il Congresso del 1970

Durante il Congresso, tenutosi a Roma dal 20 al 26 settembre 1970, « gli Istituti Secolari hanno messo a confronto – come ha poi scritto il Padre E. Heston, segretario della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari nella prefazione agli Atti del Congresso stesso⁸ – ciò che la grazia ha suscitato in ognuno, si sono comunicate le rispettive esperienze di vita, hanno meditato sul cammino da percorrere alla luce della

⁶ H.U. von BALTHASAR, *Sponsa Verbi*, Brescia 1966, p. 417-418.

⁷ A. GUTIERREZ, CMF, *Consecratio et saecularitas in Institutis saecularibus*, in "Commentarium pro Religiosis et Missionariis" 51 (1970) pp. 193-207; ALBRECHT-H.U. von BALTHASAR, *Narhfolge Jesu Christi mitten in dieser Welt*, Meitingen Freising 1931 (trad. ital. *Seguire Cristo*, Assisi 1972); G. MOIOLI, *Consacrazione e secolarità: problemi degli Istituti secolari o problema ecclesiologico?*, in "Teologia del presente" 2 (1972), 5-30; F. SEBASTIAN, *La secolarità consacrata*, in "Vita Consacrata" 8 (1972) 364-380; G. MARTELET, *Per una cristologia della secolarità consacrata*, in "Vita Consacrata" 9 (1973) 762-773; M. MIDALI, *Secolarità, laicità, consacrazione e apostolato. Tre anni di esperienze e di riflessione da parte degli Istituti secolari*, in "Salesianum" 36 (1974) 261-311; G. MARTELET, *La consacrazione secolare*, in "Vita Consacrata" 11 (1975) 557-590; S.C.R.I.S., *Riflessioni teologiche sugli Istituti Secolari*, in "Informationes-SCRIS" 2 (1976) 165-172; P. SCHINETTI, *Secolarità consacrata. Gli Istituti secolari come risposta vocazionale. Riflessioni teologico-pastorali*, Torino 1978, 168 p.; G. MOIOLI, *I fondamenti teologici della vita degli Istituti secolari*, in "Incontro" n. 1-2 (1976) 3-12; B. BOSATRA, *Istituti secolari e Teologia. La ricerca post-conciliare 1975-1978*, Roma 1980, 23, 165 pp.; A. OBERTI, *Per una teologia degli Istituti secolari*, Milano 1983, 75 p.

⁸ Cf. *Acta Congressus Internationalis Institutorum Saecularium*, Milano 1971, 1178 p. Cf. A. OBERTI, *Preparazione, significato e prospettive del Convegno internazionale degli Istituti Secolari*, in « Nel mondo, per il mondo: gli Istituti Secolari oggi », Roma 1972, p. 13-31.

dottrina e dei documenti pontifici nonché delle disposizioni e degli orientamenti conciliari ».

Momento di particolare intensità è stato quello dell'incontro dei partecipanti al Congresso col Santo Padre, il quale, in un indimenticabile discorso, ha messo in luce la particolarità della loro vocazione nel contesto della vita della Chiesa.

Ciononostante, questa « particolarità » veniva ulteriormente negata dal P. Efrem Mazzoli, il quale, in un articolo dal titolo *Gli Istituti Secolari dopo il primo convegno internazionale*⁹, forzava in modo veramente singolare le parole del Papa sino a categoricamente asserire che « l'affermazione di Paolo VI sembra non ammettere dubbi nel ritenere che per la consacrazione i soci dei nuovi Istituti si distaccano dalla precedente condizione laicale, per inserirsi in quella dei consacrati, che è quanto dire dei religiosi... ».

E dire che parlando delle difficoltà di questa nuova forma di vita il Papa – la registrazione del discorso ne fa fede – ha stabilito una precisa differenza con quelle dei religiosi, i quali

« una volta imbarcati nella loro famiglia religiosa sono esentati da tanti e tanti pericoli: hanno la casa che li protegge, una regola che li governa, un superiore che li consiglia, una campana che li guida, ecc. Hanno cioè una protezione dalle profanità del mondo. Voi no! E allora, allora ecco un pericolo in più, permanente direi, e quindi un permanente dovere di vigilanza, di autocontrollo e di milizia continua, di energie spirituali che si affermano in ogni momento, perché siete rimasti nell'ambito temporale, siete secolari ».

⁹ In: « Rivista di vita spirituale » 1 (1971).

Il Padre Mazzoli si è ripetutamente occupato del problema a partire dal suo volume: *Gli Istituti Secolari nella Chiesa*, Milano 1969, 271 p. che si conclude con queste affermazioni: « Gli Istituti Secolari sono uno stato di vita che ... per la piena secolarità empirica dei membri (peculiarità sociali), per il modo secolare loro proprio di professare i consigli evangelici (peculiarità ascetiche) e in conseguenza della mancanza di voti pubblici di religione e della vita comune sotto lo stesso tetto (peculiarità giuridiche), si distingue dalle Religioni e dalle Società di vita comune, per assimilarli, quanto alla forma, alla condizione secolare intesa in senso fenomenico... ».

Importante in proposito la presa di posizione del Card. Ildebrando Antoniutti nella sua *Prolusione* al primo Congresso internazionale degli I.S.: « Per alcuni – non appartenenti certo a Istituti Secolari – la secolarità sarebbe infatti una parvenza, un aspetto puramente fenomenico che nasconderebbe una ben diversa realtà: il che non è affatto vero. La secolarità la si deve intendere nel suo aspetto o contenuto logico che è il più semplice, il più normale, il più completo, il più comunemente inteso. Come il Battesimo, la Cresima, l'Ordine, lasciano intatta la specificità secolare del fedele, così la consacrazione degli Istituti Secolari lascia intatta la secolarità di chi ne è membro » (in: « Nel mondo, per il mondo. Gli Istituti Secolari, oggi », cit., p. 277-278). Cf. anche le successive affermazioni dello stesso autore in: *Repliche a proposito degli Istituti Secolari*, in « Rivista di Vita Spirituale » 27 (1973) 154-185; Id., *Natura degli Istituti Secolari. I motivi di una soluzione*. « Rivista di Vita Spirituale » 30 (1976) 326-346, pur in presenza di nuove acquisizioni anche di autorevole livello magisteriale.

Si veda anche l'articolo di M.O., *Un libro e l'esperienza di un cinquantennio*, in: « Gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità, apostolato », Roma 1970, p. 227-247.

Il superamento della dicotomia tra secolarità e consacrazione nel magistero di Paolo VI

Per cogliere il senso più profondo e rigoroso delle posizioni espresse nel tempo dagli Istituti Secolari vale la pena considerare il magistero pontificio di questi anni a partire dall'allocuzione di Paolo VI pronunciata in occasione del ricordato congresso del 1970 e, successivamente, i suoi discorsi del 2 febbraio 1972, venticinquesimo anniversario della promulgazione della *Provida Mater*, e del 20 settembre dello stesso anno, quello del 25 agosto 1976 ed il riferimento agli Istituti Secolari del 2 febbraio 1977, trentesimo anniversario della promulgazione della *Provida Mater*.

Nel discorso del 20 settembre 1972 si ritrova questa precisa valutazione della caratteristica della nuova forma di vita:

« "Secolarità" indica la vostra inserzione nel mondo. Essa però non significa soltanto una posizione, una funzione, che coincide col vivere nel mondo esercitando un mestiere, una professione "secolare". Deve significare innanzitutto presa di coscienza di essere nel mondo come "luogo a voi proprio di responsabilità cristiana". Essere nel mondo, cioè essere impegnati nei valori secolari, è il vostro modo di essere Chiesa e di renderla presente, di salvarvi e di annunziare la salvezza. La vostra condizione esistenziale e sociologica diventa vostra realtà teologica, è la vostra via per realizzare e testimoniare la salvezza. Voi siete così un'ala avanzata della Chiesa "nel mondo"; esprimete la volontà della Chiesa di essere nel mondo per plasmarlo e santificarlo "quasi dall'interno a modo di fermento" (*Lumen gentium*, 31), compito, anch'esso affidato precipuamente al laicato »¹⁰.

Altrettanto significativo mi sembra anche il rapido riferimento fatto durante l'Udienza generale del 2 febbraio 1977:

« Ci soccorre, in questo momento, quasi ad inondarci di gaudio che oggi, proprio oggi, trent'anni or sono, un avvenimento è stato celebrato nella Chiesa cattolica, che ha comunicato a molti suoi figli il carisma di questa festività della Presentazione di Gesù al tempio, cioè dell'oblazione di Cristo alla volontà del Padre.

Vogliamo infatti ricordare un anniversario che ricorre oggi: trent'anni fa, il 2 febbraio 1947, la Chiesa riconobbe una forma nuova di vita consacrata, quando il Nostro predecessore Pio XII promulgò la Costituzione Apostolica *Provida Mater*.

Una forma nuova, diversa da quella della vita religiosa non solo per una diversità di attuazione della "sequela Christi", ma anche per un diverso modo di assumere il rapporto Chiesa-mondo, che pure è essenziale ad ogni vocazione cristiana (cf. *Gaudium et spes*, 1).

Trent'anni non sono molti, ma la presenza degli Istituti Secolari è già significativa nella Chiesa, e noi vi chiediamo di unirvi a noi nel ringraziare il Padre dei cieli per questo suo dono che sembra una promessa che si prolunga, quasi un presagio, quasi una profezia nella storia del futuro »¹¹.

¹⁰ *Discorso ai Responsabili generali degli I.S.*, in: « Gli Istituti Secolari - Documenti », Roma 1981⁴, p. 85.

¹¹ In: « Gli Istituti Secolari - Documenti », cit., p. 97-98; le espressioni finali in corsivo risultano dalla registrazione del testo.

È indubbiamente un magistero che ha recepito l'esperienza degli I.S. nella sua tipologia più specifica e nella sua obiettiva densità. In questi discorsi viene superata ogni dicotomia tra secolarità e consacrazione

« Voi siete ad una misteriosa confluenza tra le due poderose correnti della vita cristiana, accogliendo ricchezze dall'una e dall'altra. Siete laici, consacrati come tali dai sacramenti del battesimo e della cresima, ma avete scelto di accentuare la vostra consacrazione a Dio con la professione dei consigli evangelici, assunti come obblighi con un vincolo stabile e riconosciuto. Restate laici, impegnati nei valori secolari propri e peculiari del laicato (*Lumen gentium*, 31), ma la vostra è una "secolarità consacrata", voi siete "consacrati secolari" »¹².

e viene riaffermata senza sfumature la laicità dei membri degli Istituti Secolari

« Siete laici, che della professione cristiana fanno una energia costruttrice, disposta a sostenere la missione e le strutture della Chiesa, le diocesi, le parrocchie, le istituzioni cattoliche specialmente, e ad animare la spiritualità e la carità. Siete laici, che per diretta esperienza potete meglio conoscere i bisogni della Chiesa terrena, e fors'anche siete in condizione di scoprirne i difetti: voi non ne fate argomento di critica corrosiva e ingenerosa; voi non ne traete pretesto per separarvi e per stare egoisticamente e sdegnosamente appartati; ma ne traete stimolo a più umile e filiale soccorso, a più grande amore »¹³.

Anzi, « la consacrazione esalta la secolarità e le conferisce una coloritura peculiare, rimarcando appunto le potenzialità dei consigli evangelici come testimonianza cristiana e come apostolato. Viceversa, la secolarità imprime alla consacrazione secondo i consigli evangelici un volto particolare di testimonianza e di servizio agli altri nel mondo e dal di dentro di esso. In questa mutua implicanza, Paolo VI ravvisa la speciale "esemplarità" che gli I.S. svolgono nella missione della Chiesa nel e verso il mondo: esemplarità di secolarità, perché questa è consacrata; esemplarità di consacrazione, perché questa è secolare »¹⁴.

Di più, nel discorso rivolto ai Responsabili generali degli I.S. il 25 agosto 1976, Paolo VI rileva un ruolo particolare per questi Istituti nell'ampio e articolato campo della missione dei laici, considerandoli

« "Il laboratorio sperimentale" nel quale la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti col mondo. È per questo - sottolinea il Papa - che essi devono ascoltare, come rivolto soprattutto a loro, l'invito dell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*: "Il loro compito primario [...] è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti ed operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale" (n. 70) ».

¹² *Discorso ai Responsabili generali degli I.S.* del 20 settembre 1972, in: « Gli Istituti Secolari - Documenti », cit., p. 84.

¹³ *Discorso ai partecipanti al Convegno internazionale degli I.S.*, del 26 settembre 1970, in « Gli Istituti Secolari - Documenti », cit., p. 65-66.

¹⁴ M. MIDALI, *Secolarità, laicità, consacrazione e apostolato*, cit., p. 279.

Importante riferimento questo all'*Evangelii nuntiandi*, poiché tale documento riprende e attualizza il senso e anche gli stessi termini di *Lumen gentium* 31 per dire il particolare e peculiare compito dei laici¹⁵.

2. LA COLLABORAZIONE TRA I.S. A LIVELLO INTERNAZIONALE

Dibattito sul pluralismo

Un vivace dibattito si è registrato nel corso del citato I° Congresso, provocato dalla fondamentale sintonia delle prime tre relazioni tenute rispettivamente dal Padre J. Beyer (« La consacrazione nella Chiesa »), dal Prof. G. Lazzati (« Consacrazione e Secolarità ») e dal Dott. G. Brasca (« La dimensione apostolica degli I.S. »). Alcuni partecipanti al Congresso hanno infatti avuto l'impressione che tale sintonia fosse stata predisposta ad arte, nell'intento di escludere dalla categoria « Istituti Secolari » quegli Istituti che hanno opere proprie nelle quali vengono impegnati i membri dell'Istituto o su piano professionale o su piano apostolico. Da qui una serie di interventi orientati ad auspicare anche nel grande quadro degli I.S. un certo pluralismo di forme tale da consentire la presenza di Istituti con opere proprie accanto a quella di Istituti di semplice presenza nelle normali strutture del mondo.

Il discorso del pluralismo ha poi trovato eco particolare anche nei due gruppi di studio riservati ai sacerdoti, per l'immediata constatazione dell'esistenza di I.S. per sacerdoti che restano incardinati nella Diocesi di appartenenza e di altri per sacerdoti che vengono incardinati nei loro Istituti.

Il dibattito sul pluralismo si è poi protratto oltre i lavori del Congresso in articoli apparsi successivamente¹⁶, ma a me paiono estremamente chiarificatrici le parole con le quali Paolo VI ha commentato il riferimento al pluralismo, inserite nel suo discorso ai partecipanti alla Udienda concessa in occasione del XXV.mo della *Provida Mater*, e che riporto in corsivo:

¹⁵ Cf. M. ALBERTINI, *Gli Istituti Secolari e l'evangelizzazione*, in: « Gli Istituti Secolari, speranza della Chiesa », Roma 1976, p. 22-27.

¹⁶ G. LAZZATI, *Pluralismo negli Istituti Secolari*, in: « Vita consacrata » 1 (1971) p. 47-55; A. GUTIERREZ, *Laicitas et pluralismus apostolicus Institutorum saecularium*, in: « Commentarium pro Religiosis et Missionariis », 52 (1971) p. 3-24; G. LAZZATI, *Pluralismo apostolico degli Istituti Secolari*, in: « Vita consacrata » 7 (1971) p. 451-455; J. BEYER, *Il giusto pluralismo degli Istituti Secolari*, in: « Vita consacrata » 8 (1972) p. 314-320; G. LACHANCE, *Unità e pluralismo negli Istituti Secolari*, in « Dialogo » 7 (1974), p. 5-16; M. RICAURTE, *Pluralismo apostolico negli Istituti Secolari*, in « Dialogo » 30 (1977), p. 2-6; G. SOMMARUGA, *Il sano pluralismo negli Istituti Secolari*, in « Vita consacrata » 17 (1971) p. 599-609; G.M. COSTA, *Il pluralismo degli Istituti Secolari: una storia in cammino*, in: « Laici consacrati oggi », Roma 1982, p. 103-118.

Sul problema del pluralismo, cf. anche la sintesi del dibattito iniziato appunto nel Congresso del 1970 in B. BOSATRA, cit., p. 69-77 che dà conto puntualmente delle posizioni assunte da A. GUTIERREZ, G. LAZZATI, J. BEYER. Cf. anche la sintesi offerta da M. MIDALI, cit., p. 300-304.

« La pluralità delle vostre forme di vita. Altro filone di interesse e quasi di fascino che c'è nel mondo della mentalità moderna: il pluralismo, che vuol ancora dire: fare ciascuno un po' quello che pare e piace, non è vero? È una forma che se si lascia da sola diventa dissolutrice, toglie l'unità, toglie la coincidenza, toglie l'armonia. Se in un concerto ogni strumento suona la sua musica, cosa vien fuori? Occorre che ciascuno suoni la sua musica – ecco la pluralità – ma secondo un testo comune.

La pluralità delle vostre forme di vita vi permette di costituire diversi tipi di comunità e di dar vita al vostro ideale in forme diverse, anche con genialità, con originalità inventiva, in diversi ambienti e con diversi mezzi, anche là dove si può dare testimonianza alla Chiesa, soltanto in forma individuale, nascosta e silenziosa ».

Una Commissione pontificia per gli I.S.

Nel corso dello stesso Congresso veniva annunciata la costituzione, da parte del S. Padre, di una speciale Commissione con l'incarico di redigere quello che si potrebbe chiamare un « documento di lavoro »: di proporre cioè delle approfondite riflessioni di carattere teologico e giuridico, che potessero servire ad un eventuale successivo intervento magisteriale sugli Istituti Secolari. Tale annuncio ha trovato subito eco favorevole nel Congresso perché considerato indice significativo della volontà della Santa Sede di affrontare i problemi che la vita degli Istituti Secolari era andata prospettando nei ventitré anni trascorsi dal loro riconoscimento canonico e di procedere quindi alle necessarie e conseguenti chiarificazioni dottrinali e pratiche universalmente attese.

Una serie di laboriosi ma fruttuosi incontri dei membri di tale Commissione, svoltisi negli anni 1970-1972, portò alla stesura di un documento suddiviso in due parti: A) Conclusioni riassuntive di carattere teologico; B) Conclusioni riassuntive desunte dall'esperienza di vita.

Tali conclusioni, arricchite dall'apporto di altri Dicasteri della Santa Sede, vennero rese note nel 1976¹⁷.

Verso forme di collaborazione internazionale

Un netto confronto di posizioni si è invece registrato nell'Assemblea, che ha fatto seguito al Congresso, nella quale si è subito presa in esame la proposta di istituire una Conferenza Mondiale dei Responsabili degli I.S.

Pazienti contatti hanno quindi portato a una proposta conciliativa – accettata all'unanimità – delle differenti posizioni: quella di procedere alla costituzione di una Commissione internazionale provvisoria con i seguenti compiti:

- promuovere la collaborazione degli I.S. su scala internazionale;
- facilitare lo scambio di esperienze di collaborazione su scala nazionale e territoriale;

¹⁷ Ora in: « Gli Istituti Secolari - Documenti », cit., p. 177-240.

- prospettare gli interessi comuni degli I.S. alle Autorità della Chiesa e alla Chiesa tutta;
- studiare la costituzione di una forma definitiva di collaborazione internazionale degli I.S., che potesse essere accettata dalla maggioranza degli I.S.¹⁸.

In attuazione di tali voti la Commissione provvisoria procedeva a predisporre la bozza di uno Statuto dell'istituenda Conferenza mondiale e quindi a convocare un'Assemblea dei responsabili degli stessi Istituti per esaminarlo e quindi giungere all'approvazione in attuazione di quanto previsto al n. 23 di *Perfectae caritatis*, che recita testualmente:

« Si devono favorire le conferenze o i consigli dei superiori maggiori eretti dalla Santa Sede, i quali possono molto contribuire a far conseguire meglio il fine proprio dei singoli istituti, a promuovere una più efficace collaborazione per il bene della Chiesa, a distribuire più razionalmente gli operai dell'Evangelo in un determinato territorio, nonché a trattare le questioni che i religiosi hanno in comune, stabilendo una conveniente opera di coordinamento o di collaborazione con le conferenze episcopali per quanto riguarda l'esercizio dell'apostolato. Conferenze di questo genere si possono istituire anche per gli Istituti Secolari ».

L'Assemblea del 1972

L'Assemblea – tenutasi a Nemi dal 17 al 22 settembre 1972 – ha quindi dedicato attenzione e dibattito all'argomento, arrivando alla approvazione di uno Statuto che, sottoposto all'esame della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, consentiva a questa di erigere canonicamente la Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari, con proprio decreto del 23 maggio 1974, approvandone "ad experimentum" per sei anni lo Statuto, che veniva poi approvato definitivamente il 1° novembre 1980.

L'Assemblea ha anche riservato tempo e riflessioni al tema *Formazione all'apostolato* introdotto da una relazione di Jeanne Metzger¹⁹.

Interessanti in modo particolare ci sembrano alcune espressioni cui è ricorso Paolo VI nell'Udienza concessa il 20 settembre 1972 ai partecipanti all'Assemblea e che non figurano nel testo ufficiale:

« A noi viene frequentemente la opportunità di rifarci ad un esempio che ci sembra molto semplice e molto eloquente: andando a passeggiare qualche volta in giardino, vediamo queste vecchie e decrepite piante di olivo, che sembrano proprio l'immagine della decrepitezza e della vigilia della morte. Poi, si alzano gli occhi, e c'è una bella ghirlanda di rami verdi, d'argento, così freschi, così giovani, così carichi di olive! Questa è la chiesa! Che sembra, per quelli che guardano le cose in basso, che sia davvero avvilita, che sia stanca degli anni e dei secoli, e delle avventure e disavventure

¹⁸ *Acta Congressus Internationalis Institutorum saecularium*, Milano 1971, p. 683-684.

¹⁹ In: « Dialogo » 2 (1973) p. 34-36.

della sua storia. Ma chi guarda in alto – e siete voi, non è vero?, i rami nuovi, i rami che si sprigionano, ancora non si sa come, proprio, per così dire, da questo ceppo quasi arido, quasi consunto – comprende il segreto: mistero di Dio, di Cristo, che è sempre presente nella Chiesa ».

In quell'Assemblea²⁰, dunque, furono poste le premesse per una collaborazione tra gli I.S., concretatasi dapprima nella fondazione della CMIS – Conferenza Mondiale degli I.S. – e successivamente sviluppatasi anche a livello nazionale o continentale. Infatti, il trovarsi insieme ha fatto sorgere il desiderio di periodici contatti nonostante la lontananza geografica, la pluralità delle esperienze di vita e la diversità delle singole vocazioni.

Sino ad oggi sono state così costituite *Conferenze o Unioni nazionali degli Istituti Secolari* nei seguenti paesi: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Francia, Germania, Giappone, India, Inghilterra, Irlanda, Italia, Messico, Olanda, Paraguay, Portogallo, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera. Numerosi anche i convegni nazionali, felice occasione per avviare ed attuare il desiderio di conoscenza e di aiuto reciproci²¹, e degni di particolare segnalazione quelli di carattere internazionale tenuti per l'Asia, rispettivamente in Thailandia (dal 26 al 31 dicembre 1975), nello Sri Lanka (dal 2 al 6 dicembre 1978) ed in India (dal 29 dicembre 1982 al 2 gennaio 1983); e per l'America Latina rispettivamente in Brasile (dal 24 al 28 luglio 1975), a Buenos Aires, Argentina (dal 12 al 15 luglio 1979) ed a Bogotà, Colombia (dal 16 al 20 luglio 1982)²².

La rivista « Dialogo »

A partire dal gennaio 1973 la CMIS si è fatta promotrice di una propria rivista in cinque lingue, chiamata « *Dialogo* », così presentata nell'editoriale del primo numero: « Un nome è un programma, un'attenzione, un augurio. La CMIS è, per definizione statutaria, un luogo d'incontro, di reciproca comunicazione, di condivisione di idee e di esperienze: questa rivista, che ne è espressione e strumento, non può non farsi voce e luogo di tale dialogo.

Chi sono i personaggi del dialogo? Sono gli Istituti in quanto incarnazione di differenti doni del Signore alla Chiesa, in vista dell'edificazione della Chiesa stessa. Per essi, il dialogo assumerà l'aspetto di informazione per fatti di interesse comune e di conoscenza reciproca... ».

²⁰ Cf. C. PRESTINI, *La prima assemblea della CMIS*, in: « Vita consacrata », 11 (1972) p. 788-793.

²¹ Un quadro dettagliato degli « *incontri delle Conferenze nazionali o raggruppamenti di Istituti* » tra il 1970 ed il 1980 è apparso in « *Dialogo* » 8 (1980) n. 45, p. 78-82.

²² Per una maggior informazione rimando alle note di E. TRESALTI, *Collaborazione internazionale tra gli Istituti Secolari*, in: « Vita consacrata », 10 (1974) p. 501-510, e *Incontri internazionali*, in: « *Dialogo* », 7 (1979) n. 42, p. 119-121.

L'Assemblea del 1976

Nell'agosto 1976 ha avuto luogo in Roma l'Assemblea ordinaria della Conferenza Mondiale degli I.S. Ai lavori assembleari veri e propri si sono premessi momenti di riflessione e di studio sul tema: « *La preghiera, come espressione di una consacrazione secolare, sorgente della missione e chiave della formazione* ». Dopo un'ampia prolusione del Card. Pironio, sono seguiti la relazione di base del Prof. Giuseppe Lazzati, i lavori dei vari gruppi linguistici, e due relazioni nelle quali è stato riassunto il contributo dei gruppi internazionali organizzati dalla CMIS rispettivamente su « *Consacrazione secolare e missione* » e su « *La formazione* »²³.

I partecipanti all'Assemblea vennero ricevuti dal Papa in Udienza il 25 agosto 1976. Ancora una volta Paolo VI ha trovato una felice espressione per definire gli Istituti Secolari – che già aveva considerati « *fenomeno caratteristico e consolantissimo della Chiesa contemporanea* »²⁴, fatto di « *alpinisti dello spirito* »²⁵, « *modello di instancabile impulso alla nuova relazione che la Chiesa cerca di incarnare davanti al mondo e al servizio del mondo* »²⁶, « *ala avanzata della Chiesa nel mondo* »²⁷ – esortandoli a divenire « *il laboratorio sperimentale nel quale la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti con il mondo* »²⁸.

Il II° Congresso mondiale del 1980

A seguito di un passaggio assai significativo del Discorso rivolto il 25 agosto 1976 da Paolo VI, è emersa dal dibattito assembleare la proposta di riservare i quattro anni seguenti allo studio della Esortazione Apostolica « *Evangelii nuntiandi* » e di convocare per il 1980 il secondo Congresso mondiale degli I.S. fissando per esso il tema: « *L'evangelizzazione e gli Istituti Secolari alla luce dell'Evangelii nuntiandi* ».

I lavori del Congresso si sono articolati nel modo seguente:

- la *Prolusione* del Card. Pironio
- una mia *relazione introduttiva*
- una *relazione dottrinale* del P. Valentino Macca, o.c.d.
- *comunicazioni* su esperienze particolari di evangelizzazione
- lavori di "gruppi di studio" su base linguistica
- e discussione in assemblea.

²³ Gli Atti dell'Assemblea sono stati pubblicati col titolo: *La preghiera secolare*, a cura della CMIS, Roma 1977, 166 p.

²⁴ *Ai partecipanti al Convegno Internazionale degli I.S.*, 26 settembre 1970, in: « *Gli Istituti Secolari - Documenti* », cit., p. 58.

²⁵ *Ivi*, p. 64.

²⁶ *Nel XX della « Provida Mater »*, in: « *Gli Istituti Secolari - Documenti* », cit., p. 72.

²⁷ *Ai Responsabili generali degli I.S.*, in: « *Gli Istituti Secolari - Documenti* », cit., p. 85.

²⁸ *Una presenza viva al servizio del mondo e della Chiesa*, in: « *Gli Istituti Secolari - Documenti* », cit., p. 92.

Momento saliente del II° Congresso ancora una volta è stata l'Udienza pontificia durante la quale il nuovo Papa, Giovanni Paolo II, ha confermato le linee indicate dal Suo Predecessore Paolo VI e, nello stesso tempo, fornito delle indicazioni di approfondimento e di vita che sono state raccolte dall'Assemblea dei Responsabili generali e quindi adottate come motivo di riflessione e di studio per i successivi quattro anni nonché per il Terzo Congresso mondiale, programmato per il 1984.

La significativa applicazione ai membri degli I.S., operata da Giovanni Paolo II, di quanto aveva detto essere il compito specifico dei laici al servizio dell'evangelizzazione, nell'omelia pronunciata a Limerick il 1° ottobre 1979, non è infatti sfuggita ai congressisti ed è quindi comprensibile che si siano riproposti l'approfondimento di quelle che il Papa ha definito « condizioni di importanza fondamentale per l'efficacia della loro missione invitandoli ad essere

- veri discepoli di Cristo
- competenti nel loro campo specifico
- risoluti a cambiare il mondo dal di dentro »²⁹.

« In questo modo, voi potrete contribuire a cambiare il mondo "dal di dentro", divenendone il fermento vivificante ed obbedendo alla consegna che vi è stata data nel Motu proprio *Primo feliciter*: essere "il fermento, modesto ma efficace, che operando sempre e dappertutto, mescolato ad ogni classe di cittadini, dalle più umili alle più alte, si sforza di raggiungere e di permeare tutti e ciascuno colla parola, coll'esempio e con ogni altro mezzo, fino a che la massa ne sia impregnata in modo che tutto fermenti in Cristo" »³⁰.

Elemento unificante delle riflessioni sui tre punti, sia per i lavori del quadriennio intercorrente tra il II° ed il III° Congresso, nonché dei lavori di questo, « la formazione negli I.S. ».

Il terzo Congresso: 1984

Si può affermare che l'argomento della formazione è sempre stato presente alla riflessione degli I.S. e sugli I.S.³¹. Del resto basta ricordare il richiamo del primo capoverso del paragrafo 11 del Decreto « *Perfectae caritatis* », che recita:

« Tuttavia [gli I.S.] sappiano che non potranno assolvere ad un compito così importante, se i loro membri non riceveranno una tale formazione nelle

²⁹ Gli Atti del Congresso sono stati pubblicati col titolo: *Nel cuore della storia*, a cura della CMIS, Roma, senza data, 211 p.

³⁰ *Ivi*, p. 206.

³¹ Ho già avuto modo di ricordare alcuni momenti di tale riflessione citando il « gruppo di studio » sul tema della formazione costituito dopo il Convegno di Venasque (vedi nota 5 p. 229), le puntualizzazioni svolte sul tema *La formazione all'apostolato* durante l'Assemblea dei Responsabili del 1972 (vedi p. 237), la relazione del lavoro svolto dal gruppo linguistico spagnolo sul tema della *formazione all'Assemblea dei Responsabili del 1976* (vedi p. 239).

cose divine ed umane da diventare realmente fermento nel mondo destinato a dare vigore e incremento al Corpo di Cristo »

per comprendere le motivazioni di fondo di tale attenzione.

Ad ulteriore sottolineatura dell'importanza della formazione per gli I.S. è poi giunto il nuovo Codice di diritto canonico che recita:

C. 722 § 2 - I candidati siano opportunamente formati a condurre una vita secondo i consigli evangelici e istruiti a trasformare integralmente la propria esistenza in apostolato, adottando quelle forme di evangelizzazione che meglio rispondono al fine, allo spirito e all'indole dell'Istituto.

C. 724 § 1 - Dopo il primo impegno con vincoli sacri, la formazione deve essere continuata costantemente a norma delle costituzioni.

§ 2 - I membri devono essere preparati di pari passo tanto nelle scienze umane quanto in quelle divine; i Moderatori dell'Istituto sentano seriamente la responsabilità della loro continua formazione spirituale.

Sull'apporto poi che i Pastori devono dare agli I.S. in ordine alla formazione si è soffermato Giovanni Paolo II, il 6 maggio 1983, ricevendo i membri della Assemblea Plenaria della Congregazione per i Religiosi e gli I.S. - di cui torneremo ad occuparci più innanzi - con queste parole:

« In particolare, incombe ai Pastori un'altra responsabilità: quella di offrire agli Istituti Secolari tutta la ricchezza dottrinale di cui hanno bisogno. Essi vogliono far parte del mondo e nobilitare le realtà temporali, ordinandole ed elevandole perché tutto tenda a Cristo come a un capo (cf. Ef 1, 10). Perciò, si dia a questi Istituti tutta la ricchezza della dottrina cattolica sulla creazione, l'incarnazione e la redenzione, affinché possano fare propri i disegni sapienti e misteriosi di Dio sull'uomo, sulla storia e sul mondo »³².

I lavori del III° Congresso si sono articolati su tre relazioni di fondo:

- 1) *Obiettivi e contenuti della formazione negli I.S.*
- 2) *La prima formazione*
- 3) *La formazione permanente*

alle quali ha fatto seguito, in occasione della Assemblea dei Responsabili, tenutasi dopo il Congresso, una relazione su « *La formazione dei formatori* ».

Dibattito assembleare, gruppi di studio e tavole rotonde hanno consentito il più ampio approfondimento della tematica allo studio e una presa di coscienza più marcata dell'enorme responsabilità che grava in materia di formazione sui singoli Istituti, sulle Conferenze nazionali e sulla stessa Conferenza mondiale.

Ancora una volta momento significativo del Congresso è stato l'incontro con Giovanni Paolo II, che è tornato a sottolineare i tre aspetti, che convergono nella specifica vocazione dei membri degli I.S., già prospettati nell'incontro del 1980, con queste parole:

³² « Gli Istituti Secolari », Roma 1984, p. 54-55.

« Il primo aspetto riguarda il seguire Cristo più da vicino sulla via dei consigli evangelici con una donazione totale di sé alla persona del Salvatore per dividerne la vita e la missione. Questa donazione, che la Chiesa riconosce come una speciale consacrazione, diventa anche contestazione delle sicurezze umane quando siano frutto dell'orgoglio; e significa più esplicitamente il "mondo nuovo" voluto da Dio e inaugurato da Gesù (cf. LG 42; PC 11).

Il secondo aspetto è quello della competenza nel vostro campo specifico, per quanto esso sia modesto e comune, con la "pienezza di coscienza della propria parte nella edificazione della società" (AA 13) necessaria per "servire con maggiore generosità ed efficacia" i fratelli (GS 93). La testimonianza sarà così più credibile: "Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).

Il terzo aspetto si riferisce a una presenza trasformatrice nel mondo, cioè a dare "un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia" (GS 34), animando e perfezionando l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico, agendo all'interno stesso di queste realtà (cf. LG 31; AA 7, 16, 19) »³³.

Auspici avanzati dalla successiva Assemblea dei Responsabili in ordine all'attività da promuovere nel prossimo quadriennio, sono stati:

- 1) approfondire la riflessione e procedere allo scambio di esperienze sui rapporti tra gli I.S. e le Chiese locali;
- 2) riflettere in modo adeguato sulle trasformazioni culturali profonde e rapide che ci apporterà il nuovo millennio;
- 3) continuare lo studio sulla « formazione dei formatori » precisando quanto può fare a tale proposito la CMIS;
- 4) continuare, in una seconda tappa, la ricerca teologica sugli I.S. sacerdotali;
- 5) porre attenzione al problema delle vocazioni agli I.S. e suscitare una azione concreta per promuoverle;
- 6) prendere tutti gli opportuni contatti perché gli I.S. ed il loro ruolo specifico nella Chiesa siano presi in considerazione nel prossimo Sinodo dei Vescovi – convocato per il 1986 – per una presentazione chiara delle loro modalità specifiche di presenza nella Chiesa e nel mondo.

(continua)

Secondo le previsioni rese note nel numero di Dicembre 1984 di « Vita Consacrata », il terzo dei fascicoli che la rivista avrebbe dedicato a commemorare il ventennio dalla promulgazione della Lumen gentium, e in essa del cap. VI "De Religiosis", avrebbe dovuto commentare in una seconda sezione, con riferimento alle affermazioni contenute in LG 46 b, gli aspetti antropologici della professione dei consigli evangelici, dall'autenticità della vocazione che essa suppone e dalla maturità umana che promuove, ai rapporti comunionali e istituzionali a cui dà luogo. La mancanza di spazio e l'ampiezza che anche tale sezione ha assunto, ci impediscono di pubblicare qui la serie di contributi dovuti a noti esperti, che porta il titolo generale di « Psicologia e formazione religiosa a venti anni dal Concilio ».

Riprendiamo invece, come ci eravamo impegnati a fare nel primo dei tre fascicoli in parola, la pubblicazione della serie di studi storici destinati a presentare l'ampiezza e la ricchezza delle forme di vita consacrata nella storia della Chiesa. La serie, iniziata nel fascicolo di dicembre 1984, viene continuata qui, e sarà conclusa nei fascicoli successivi.

La vita consacrata nella storia della Chiesa

L'ideale ignaziano

GERVAIS DUMEIGE, S.I.

Una esperienza vissuta, una esperienza trasmessa

Non si chiarirà mai a sufficienza tutto ciò che il carisma ignaziano deve all'esperienza, nella sua origine e nel suo sviluppo. *Esperienza di Dio*, di cui Ignazio di Loyola scopre progressivamente la volontà riflettendo e pregando perché la sua volontà di servizio fosse illuminata e rafforzata. « Egli era condotto pian piano verso uno scopo che gli era sconosciuto », dice uno dei suoi confidenti. *Esperienza di uomini* così diversi incontrati su tante strade, e che gli sono apparsi come amati da Dio e riscattati dal sangue di Gesù Cristo. *Esperienza personale* di un peccatore perdonato da un Dio che lo associa all'opera redentrice del suo figlio Gesù Cristo. *Esperienza individuale* a poco a poco condivisa da altri, che matura, vissuta nella Chiesa, tra gioie e contraddizioni, consolazioni e desolazioni, fino al giorno in cui è proposta all'esame e all'approvazione della Chiesa gerarchica, la quale deciderà che « lo Spirito di Dio è presente in essa ».

Essere invaso da un'idea divina che prende sempre più possesso della persona, è senza dubbio il carisma di un fondatore: quello a cui il Vaticano II chiede di riferirsi per partecipare dello Spirito che lo ha ispirato; un carisma di cui la Chiesa ha approvato le forme istituzionali permanenti, a viva voce e nei documenti ufficiali, quali la Bolla *Regimini militantis Ecclesiae* di Paolo III (1540) e la Bolla *Exposcit debitum* di Giulio III (1550).

³³ *L'Osservatore Romano* del 29.8.1984.

« Il primo aspetto riguarda il seguire Cristo più da vicino sulla via dei consigli evangelici con una donazione totale di sé alla persona del Salvatore per dividerne la vita e la missione. Questa donazione, che la Chiesa riconosce come una speciale consacrazione, diventa anche contestazione delle sicurezze umane quando siano frutto dell'orgoglio; e significa più esplicitamente il "mondo nuovo" voluto da Dio e inaugurato da Gesù (cf. LG 42; PC 11).

Il secondo aspetto è quello della competenza nel vostro campo specifico, per quanto esso sia modesto e comune, con la "pienezza di coscienza della propria parte nella edificazione della società" (AA 13) necessaria per "servire con maggiore generosità ed efficacia" i fratelli (GS 93). La testimonianza sarà così più credibile: "Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).

Il terzo aspetto si riferisce a una presenza trasformatrice nel mondo, cioè a dare "un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nello storia" (GS 34), animando e perfezionando l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico, agendo all'interno stesso di queste realtà (cf. LG 31; AA 7, 16, 19) »³³.

Auspici avanzati dalla successiva Assemblea dei Responsabili in ordine all'attività da promuovere nel prossimo quadriennio, sono stati:

1) approfondire la riflessione e procedere allo scambio di esperienze sui rapporti tra gli I.S. e le Chiese locali;

2) riflettere in modo adeguato sulle trasformazioni culturali profonde e rapide che ci apporterà il nuovo millennio;

3) continuare lo studio sulla « formazione dei formatori » precisando quanto può fare a tale proposito la CMIS;

4) continuare, in una seconda tappa, la ricerca teologica sugli I.S. sacerdotali;

5) porre attenzione al problema delle vocazioni agli I.S. e suscitare una azione concreta per promuoverle;

6) prendere tutti gli opportuni contatti perché gli I.S. ed il loro ruolo specifico nella Chiesa siano presi in considerazione nel prossimo Sinodo dei Vescovi – convocato per il 1986 – per una presentazione chiara delle loro modalità specifiche di presenza nella Chiesa e nel mondo.

(continua)

³³ *L'Osservatore Romano* del 29.8.1984.